

## **Napoli, sit-in di pazienti e famiglie contro i tagli “selvaggi” alla psicoterapia nei Centri di Riabilitazione della Campania**

NAPOLI - Mercoledì 20 dicembre, alle ore 10.00, è previsto uno sit-in di pazienti, delle loro famiglie e degli psicoterapeuti della riabilitazione di tutta la Campania, presso la sede della Regione a Santa Lucia. I motivi sono l'interruzione dei trattamenti e la mancata prescrizione di psicoterapie a minori ed adolescenti che ne necessitano.

Oltre 1000 pazienti, afferenti ai vari Centri convenzionati con il SSN, tutti minori e adolescenti con disturbi del neurosviluppo si vedranno interrompere bruscamente il trattamento, senza che sia prevista una continuità presso le Asl. Nel contempo, circa 300 psicoterapeuti che da anni lavorano nella riabilitazione, non potranno in alcun modo dare continuità alla loro azione terapeutica.

Le motivazioni delle ASL non convincono, l'obiettivo dovrebbe essere quello di riuscire ad internalizzare il servizio di psicoterapia: ciò potrebbe essere giusto se rispondesse realmente alle esigenze dei pazienti, se in tal modo si risolvesse l'annoso problema delle liste d'attesa presso i centri di riabilitazione e se fosse erogata da professionisti con titoli ed esperienza in questo ambito.

La psicoterapia è effettuata da oltre vent'anni presso i Centri in convenzione col Sistema Nazionale Sanitario e attualmente il ruolo dello psicoterapeuta è centrale nei progetti riabilitativi delle persone con disabilità perché è l'unico ad avere competenze trasversali ed in grado di fare da collante tra scuola, centro e famiglia. Inoltre, nelle persone con disagio psichico, lo psicoterapeuta si occupa degli aspetti della valutazione, del trattamento, del sostegno alle loro famiglie, riuscendo anche ad impattare positivamente sul rischio di possibili malattie mentali. In ottica meramente assistenziale, di prevenzione primaria, eviterebbe a tali situazioni di incidere pesantemente sulla spesa sanitaria nazionale nel futuro; la psicoterapia aiuta a prevenire il disagio sociale e culturale, che altrettanto pesantemente inciderebbe sulla qualità di vita dell'intera comunità. Il servizio, da decenni, è erogato da professionisti laureati, specializzati e con alle spalle esperienze pluriennali nella cura di psicopatologie dell'infanzia e dell'adolescenza, perché per gestire un

percorso psicoterapico è assolutamente necessaria un'alta competenza professionale.

La cura è fondata inoltre e soprattutto sull'**alleanza e sulla continuità terapeutica**.

I vari distretti delle ASL, attualmente sprovvisti di Psicologi e Psicoterapeuti strutturati, come possono far fronte a tante richieste? In che modo intendono gestire i progetti?

Nella situazione attuale, gli unici a poter effettuare un progetto psicoterapico con continuità all'interno delle Asl sarebbero i neuropsichiatri infantili, coloro che per vent'anni hanno prescritto ed inviato i piccoli pazienti e le loro famiglie agli psicoterapeuti dei centri di riabilitazione, collaborando con loro nel progetto dall'inizio alla fine. Ma oggi questi stessi neuropsichiatri infantili, eseguendo pedissequamente ordini amministrativi, con modalità spesso confusa e contraddittoria, dimettono selvaggiamente e senza preavviso i pazienti, non prescrivono più psicoterapie (adducendo motivazioni talvolta improponibili) e non proponendo alcuna soluzione davvero fattibile al problema, senza alcuna reale preoccupazione ed attenzione delle conseguenze che ciò avrà sui ragazzi, vittime deboli, di questo assurdo progetto regionale.

La nostra categoria è abituata a lavorare nelle "stanze" nel rispetto delle persone, creiamo setting concreti e mentali accoglienti e contenitivi, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei piccoli pazienti e delle loro famiglie, ed inoltre di fornire loro strumenti psicologici adeguati per affrontare difficoltà future. Adesso però è venuto il tempo di uscire dalle "stanze" e far sentire la nostra voce, poiché oggi vediamo sempre più spesso negato il diritto costituzionale alla salute e lesa il nostro diritto al lavoro. Invitiamo tutti i colleghi e le famiglie a manifestare perché:

- 1) Sia garantita e mantenuta la continuità terapeutica dei ragazzi;**
- 2) Siano riconosciute le nostre competenze professionali per fornire loro un adeguato percorso psicoterapeutico, competenze da noi acquisite in anni di lavoro;**
- 3) Sia rispettato e mantenuto ciò che da noi è stato già costruito in tanti anni di lavoro, compresa la rete sociale che ci ha sempre visti presenti ed attivi.**